

Bergamo, 21 novembre 2016

Prot. N. 11377

Al Signor Sindaco del Comune di Solto Collina (BG)

Dott. Maurizio Esti

[comune.soltocollina@pec.regione.lombardia.it](mailto:comune.soltocollina@pec.regione.lombardia.it)

Spett. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Milano

Al Soprintendente Arch. Antonella Ranaldi

[mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it)

Spett. Regione Lombardia

Alla Direzione Generale Cultura, Identità e Autonomie

[cultura@pec.regione.lombardia.it](mailto:cultura@pec.regione.lombardia.it)

e, p.c., agli Organi di informazione ([redazione@bergamosera.com](mailto:redazione@bergamosera.com),  
[redazione@bergamopost.it](mailto:redazione@bergamopost.it), [bergamonews@gmail.com](mailto:bergamonews@gmail.com), [redazione.bergamo@ilgiorno.net](mailto:redazione.bergamo@ilgiorno.net),  
[redazione@eco.bg.it](mailto:redazione@eco.bg.it), [redazioneweb@eco.bg.it](mailto:redazioneweb@eco.bg.it), [corrierebergamo@rcs.it](mailto:corrierebergamo@rcs.it) )

*INVIATA A MEZZO P.E.C.*

**Oggetto: Solto Collina, cimitero e centro storico**

La stampa ha recentemente riferito di incongrui interventi nel cimitero di Solto Collina, con sbrigativa eliminazione di vecchie lapidi. Tale operazione (ancorché “regolamentare”) ha alterato la pregevole fisionomia della porzione storica del cimitero con un’azione che pare del tutto inutile, perché l’eventuale esigenza di nuove tumulazioni avrebbe potuto essere assolta utilizzando la parte nuova del cimitero, a oggi inutilizzata. A noi sembra, com’è già stato autorevolmente sottolineato, che siano mancati rispetto e sensibilità da parte dell’Amministrazione, che è intervenuta con spirito burocratico e con smania di fare senza soppesare l’azione nella sua dimensione storica e culturale. Come ricorda la studiosa Chiara Frugoni, niente come un cimitero rappresenta un archivio della memoria di una comunità ed è pertanto paradossale che chi, pro-tempore, è delegato a rappresentare la comunità stessa possa affrontare una questione così delicata facendosi semplicemente scudo con i regolamenti.

Nel merito piace ricordare che il rispetto per i defunti in bergamasca si è tradotto, in quasi tutti i paesi, in cimiteri di alta qualità estetica-morale-civile, anche in presenza di comunità poverissime. Non per niente si usa dire che per capire la civiltà di un luogo basta visitarne il cimitero.

La Sezione di Bergamo di Italia Nostra, nell’augurarsi che un simile trattamento non venga riservato anche al cimitero di Esmate (frazione del comune di Solto Collina), chiede all’Amministrazione di risarcire, nel limite del possibile, i danni causati al luogo, in particolare collocando stabilmente e dignitosamente le lapidi rimaste ora senza sistemazione.

Nella visita di sopralluogo si è altresì fatta una ricognizione su altri interventi recenti promossi dall'Amministrazione, come il rinnovo della santella delle Pintine, riscontrando come il luogo e l'edificio siano stati molto banalizzati, e dispiace perché il sito costituiva l'intonso e suggestivo accesso al paese dalla Val Cavallina.

Si paventa poi un'altra trasformazione sul lato opposto del paese (provenienza dal lago d'Iseo): qui, di fronte alla "Locanda del Sole", si vuole modificare senza necessità evidente l'assetto in essere, mettendo tra l'altro a rischio i tre grandi gelsi presenti.

Nel centro storico, infine, si richiama l'attenzione dell'Amministrazione comunale e degli Enti in indirizzo sull'ex sede del Comune, edificio vincolato, in gravissimo stato di abbandono, così come il corpo di fabbrica già Polini prospettante via Gian Battista Pozzi (di fronte al Comune), edificio con caratteristiche di tipo medievale e interessanti interni.

Italia Nostra monitorerà la situazione e nel contempo sollecita il massimo della tutela, al fine di preservare con sensibilità e cultura quel non tanto che ancora rimane in un paese così fortemente compromesso dall'interventismo edilizio degli ultimi decenni.

Confidando, porgiamo i migliori saluti

Per il Consiglio Direttivo

La Presidente



(Arch. Maria Claudia Peretti)